

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 6 (1933)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Ricordi e commenti necessari

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

che purtroppo si avverano ancora nel sistema caporalesco e tutto prussiano di certi mestieranti che, limitandosi ad impartire semplici cognizioni, riducono l'individuo ad un essere inerte, senz'anima e senza volontà, sotto la pressione della loro arroganza e incomprensione, invece di destare nell'uomo tutte le energie dello spirito e del carattere e di trarne profitto tributando alla personalità il culto ed il rispetto che le è dovuto.

Per questo basta mettersi d'accordo sul concetto fondamentale che permette di conciliare ad un tempo la più rigorosa disciplina con la libertà e con la dignità umana. Tutto sta nel saper accoppiare alle più severe esigenze in fatto di obbedienza e di precisione i modi più rispettosi verso l'uomo, cercando anche di interessarlo per il lato razionale ed educativo di questa temporanea rinunzia al proprio « io » e di questo ferreo regime di precisione imposto dall'esterno.

E' questo indubbiamente un compito assai importante per la pedagogia delle ore d'istruzione in caserma e l'ufficiale che pienamente vi riesce può chiamarsi veramente un artista.

I^o Ten. C. CASANOVA, V/94.

Ricordi e commenti necessari

Festa della Società Svizzera degli Ufficiali.

Il 26 novembre u. s. la Società Svizzera degli Ufficiali ha celebrato a Zurigo il centenario di sua fondazione.

Per questa occasione il Municipio socialista di Zurigo ha deciso di non imbandierare, nè di lasciar imbandierare gli edifici pubblici della città.

Due orifiammi che anima sana e mano gagliarda avevano appeso al balcone del palazzo municipale furono tolti la mattina del 26 novembre 1933 da due poliziotti.

Così si faceva in altri paesi prima della reazione.

Ricordo il fatto perchè esso è significativo.

Nei cento anni che sono passati gli Ufficiali svizzeri hanno protetto per due volte i confini e due volte hanno difeso in servizio d'ordine le istituzioni della patria. La storia è tutta qui.

Ma se la Società Svizzera degli Ufficiali, erede della più nobile tradizione militare d'Europa, ha potuto camminare sempre ascendendo, è perchè questo secolo di storia basta per dettare non un semplice simbolo di celebrazione ma gli elementi spirituali per la vita di una nazione.

Il corso del sodalizio non è se non la continuazione ideale del vincolo militare.

Il raduno di Zurigo era la dimostrazione di questa sana forza spirituale che aleggia fortunatamente ancora sulla Patria nel grigiore dell'ora presente.

Per questo sono mancate quelle bandiere.

Agli ingenui e pseudo-ingenui il divieto del Municipio di Zurigo dovrebbe dire che il patriottismo dei social-comunisti è una pietosa speculazione per vivacchiare in un'oasi di sicurezza mentre al nord ed al sud il loro vangelo non ha più credo ed il loro rito non ha più fedeli.

Il credito per il nuovo armamento dell'esercito.

Abbiamo per convinzione orrore della politica nostrana.

Mai su questa rivista se ne è fatta. Mai non se ne farà.

Quando però la politica per i suoi intrighi e le sue speculazioni nega al Paese i mezzi necessari per mantenere efficiente il suo esercito, unica garanzia per la sicurezza esterna ed interna della Patria, è doveroso insorgere come cittadini e come ufficiali.

Due settimane fa alle Camere Federali si è discusso il credito per il nuovo armamento di cui dotare l'esercito. Nella discussione si sono uditi tutti gli inni al pacifismo ed alla democrazia isterica. Per carità di patria non commentiamo quelle concioni troppo interessate.

I partiti nazionali — ci si permetta la definizione che sappiamo imprecisa — hanno fatto blocco ed hanno avuto la maggioranza.

Solo quel paio di dozzine di negatori della patria hanno votato contro la domanda di credito formulata dal Consiglio Federale.

Vogliamo riconoscere che questi deputati erano al loro posto; perfettamente logici con le loro illogiche dottrine, e saggiamenti previdenti in rapporto alle loro intenzioni.

Quello che non era al suo posto era l'onorev. Riccardo Rossi, unico consigliere nazionale non social-comunista che ha fatto blocco con Nicole, Grimm e Ci.

Noi non vogliamo conoscere le ragioni politiche del suo voto.

Dinanzi alla Patria ed alla coscienza del cittadino che ama senza speculazioni il suo Paese di giustificazioni non ve ne sono.

Noi constatiamo che il voto suona offesa all'esercito e protestiamo.

Ci rincresce che un rappresentante del nostro Ticino, si sia fatto censurare da tutta la sana opinione pubblica della Confederazione.

Ci addolora che un figlio della robusta e generosa terra del Mendrisiotto i cui sentimenti Vincenzo Vela ha fortemente scolpiti nel Guglielmo Tell ed in Spartaco sia fatto dimentico del pensiero della sua gente, per i fiori carmini dell'on. Rosselet, per l'effigie su « Libera Stampa » e per qualche voto alle prossime elezioni.

Fiori, effigie e voto per il bacio di Giuda.

Commemorazione.

Novembre 1918: 15 anni.

Dopo il ricordo di questi fatti, espressione del turbamento spirituale e materiale che attraversa il paese soffermiamoci a deporre un mazzo di fiori sulle croci di coloro che quindici anni fa a Zurigo, Horgen ed in innumeri lazzaretti sono morti servendo la patria.

Poveri morti, troppo dimenticati!

Davanti a queste tombe che il sacrificio ha benedetto, anche il domani ci trovi uniti, uniti più di ieri, viventi nella gloriosa storia dei nostri padri, soldati fedelissimi tra i fedeli.

Ci trovi Svizzeri e solo Svizzeri.

Cap. DEM. BALESTRA

S. M. 30